

227 - 13° giorno del mese lunare del "November"
- Memorie intorno alla lavorazione delle corde
a conto della impresa metallurgica - Memorie
dei controlli di questa lavorazione.

a) - 13° giorno del mese lunare del Novembre

- Di notte: Idibus novembribus = prima
nottata utile per la visibilità
notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori non obbligatori
di preparazione e di riattamento

Note e qualifiche della giornata:

- Feriae Iovi (Fasti arvalici)
- Iovi epulum (Fasti arvalici)
- Iovis epulum (Fasti filocaliani)
- Epulum indicitur (Fasti anziati)
- Epulum indictum (Fasti maffeiani)
- Decima giornata dei Ludi plebei (Fasti
filocaliani - Confr. VACCAI, 193-195)

Confronta:

C.I.L., 298, 335

VACCAI, 188-189; 193-195

Giuseppina Serati

= = Confr. §§
 2 r; 14 c; 18
 b; 30; 31 g; 32
 XIV f; 43 a c;
 45 d; 70 c; 192 e.

= = Confr.
 § 30 f

b) - Le indicazioni "Feriae Iovi", "Iovi epulum"; "Iovis epulum", "epulum indicitur", "epulum indictum" ^{elbero} ~~hanno~~ già le loro interpretazioni su basi metallurgiche = =; ma si fece pure cenno che, quando lo "epulum" appare connesso ai "ludi plebei", potrebbe trattarsi di una lettura deformata di "equuleus", "equulus", "eculeus" = "torcitoio" o "torcitura" delle corde, cioè esercizio di una speciale lavorazione di corde a sussidio o per conto della impresa metallurgica del fuoco puro (Iovis o Iovi) = =

Del resto anche per questo caso vale l'avvertimento di Macrobio.

Egli prudentemente ci avverte che il suo tempo già si era discostato da Ennio e da tutta l'antica letteratura (seculum nostrum ab Ennio et omni bibliotheca vetere descivit) e che allora già s'ignoravano molte cose, le quali non sarebbero rimaste nascoste se fosse stata usuale la lettura degli ^{autori} antichi (multa ignoramus quae non laterent si veterum lectio nobis esset familiaris).

= = MACROBIO,
 Saturnalia, 6, 9, 9.

Le discussioni nascevano dall'aver trascurato l'antica lettura (quaestio nata ex incuria veteris lectionis) = =

= = VACCAI,
 193-195

= = Confr.
 § 195

c) - Per trattare però dei "ludi plebei", ossia delle esercitazioni di lavoro della massa operaria, dei quali tratta a questo giorno anche il Vaccai = =, non basta riferirsi a quanto già scrivemmo dei "ludi romani" = =

Giuseppe Vaccai

= = LIVIO,
6,42,12-13

I "ludi romani" nei tempi più antichi si confondevano coi "ludi plebei" ed erano di competenza degli "aediles plebis" = =

= = LIVIO,
6,42; 7,1-2

Successivamente, sembra dal 387-388 ab U. c., - avendoli trascurati gli "aediles plebis" - se li attribuirono i "iuvenes" del patriziato, e da allora vennero affidati agli "aediles curules" = = . Sembra che da allora restarono distinti i "ludi romani" dai "ludi plebei".

= = ASCONIO,
in I. a in Verrem,
55 - Orelli, 143

Riteniamo che erri il tardivo Asconio, nel suo commento alla prima orazione di Cicerone contro Verre = =, quando attribuisce distinte e separate origini ai "ludi romani" ed ai "ludi plebei".

= = LIVIO, 1,9
- Confr. §§ 2 d g;
31 e; 45 a i; 49
d; 78 c; 156 c;
166 b; 195 b.

La nostra interpretazione invece, collegando i "ludi" di "Consus" o di "Neptunus equestris" attribuiti a "Romulus" = = con quelli di provenienza etrusca attribuiti ai Tarquini e detti "magni" o "romani" = =, con quelli dei primi tempi della Repubblica (263 ab U.c.) detti "magni" da Livio e "plebei" da Valerio Massimo nell'episodio che qui appresso illustreremo = =, coi successivi "ludi scaenici" o "scaevici" = = ed infine coi "ludi taurii" o "taurici" = =, li riporta tutti alla lavorazione delle corde di canapa, come lavorazione sussidiaria della metallurgia, pur riconoscendo che - per ragioni le quali successivamente saranno investigate - dopo il 387-388 ab U.c. i "ludi romani" di spettanza

= = LIVIO, 1,
35 - Confr. § 195

= = LIVIO, 2,
36 - VALERIO MAS-
SIMO, 1,7,4

= = LIVIO, 7,2;
24,43; 31,4; 41,
28 - Confr. §§ 195f;
217 y

= = LIVIO, 39,
22 - FESTO e PAO-
LO, "taurii"; tau-
rium aes" - Confr.
§ 227 l

Giuseppe Perati

= = LIVIO, 4, 12; degli "aediles curules" = = vennero separati e furono distinti dai "ludi plebei", di spettanza della massa operaia e degli "aediles plebis" = =
 5, 19; 5, 50; 6, 42; 7, 11; 10, 47; 22, 9-10; 23, 30; 24, 43; 25, 2; 27, 6; 27, 21; 27, 33; 27, 36; 28, 10; 28, 45; 29, 11; 30, 26-27; 30, 39; 31, 4; 31, 9; 31, 49-50; 32, 7, 32, 27; 33, 25; 33, 42; 34, 54; 36, 2; 36, 36; 38, 35; 39, 5; 39, 7; 39, 22; 40, 44-45; 41, 28; 44, 18.

Ma, come dicemmo, per trattare dei "ludi plebei" non basta riferirsi a ciò che già dicemmo dei "ludi romani"; bisogna anche cercare d'interpretare alcune parole che appaiono nei testi di carattere meno realistico e che perciò richiedono una speciale messa a fuoco del nostro sistema.

= = LIVIO, 6, 42; 10, 23; 23, 30; 25, 2; 27, 6; 27, 21; 27, 36; 28, 10; 29, 38; 30, 26; 30, 39; 31, 4; 31, 50; 32, 7; 33, 25; 33, 42; 38, 35; 39, 7.

= = PAOLO [FE-STO] "aedilis"
 = = Confr. intanto § 256 h (aedituus)
 = = BROZZI, § 1803 - WALDE, "aedes"

d) - Senza addentrarci nel problema della "aedilitas" o dell'"aedilatus" = =, che sarà esaminato a suo luogo come istituto tecnico e come istituto giuridico; =, basti ora osservare che gli "aediles" presiedevano ai lavori col fuoco, proprii delle "aedes" = = anzi, come vedremo, li appaltavano (procuraret da curis, quiris = hasta = appalto).

= = VARRONE, De l.l., 5, 81 - PAOLO [FESTO], "aedilis"

Varrone infatti chiamava "aidilis" colui che aveva l'impresa (aidilis....qui procuraret) degli impianti con fuoco (aedes) sia industriali (sacras) anche se privati (et privatas) = =

Livio, parallelamente, in un discorso di Camillo, ricorda i luoghi ed i giorni stabiliti per le periodiche lavorazioni industriali

fin settimana Feroli

(sacrificiis sollemnibus non dies magis stati quam loca sunt in quibus fiant) e ricorda agli appaltatori (Quirites da quiris, curis = hasta = appalto) che essi non devono abbandonare le forze ^{naturali} utilizzate in Roma, sia socialmente che privatamente (hos omnes deos publicos privatosque, Quirites, deserturi estis?) = =

= = LIVIO, 6,
52, 2-3

L'impianto con fuoco della industria (aedes sacra) s'impiantava per decisione del maestro d'arte (a magistratu...dicendo dedicatur), dopo che l'iniziativa era stata presa dal combinatore o banchiere (pontifice praeunte) = =

= = VARRONE,
De l.l., 6, 61

Varrone aggiunge ancora che il banditore (praeco) diceva essersi arricchiti (efferri) dagli impianti con fuoco (ex aedibus) per mezzo dei lavori di abbruciamento (funere da fumus = =) indetti dalle pubbliche autorità (ex aedibus efferri indictivo funere praeco..... dicit) anche coloro che si erano arricchiti nelle fonderie (etiam eos...qui e taberneis efferuntur; taberneis da tabes, tabescere = =), e nelle operazioni di censimento (in censu) perciò si dicevano impianti con fuoco (dicimus aedes) tutte le tettoie [dove si lavora col fuoco] (omneis...villas = vineas) = =

= = BROZZI,
§§ 1642, 1645 -
LAURENT, 268

= = Confr.
§§ 16 d; 29 g;
31 a; 39 d g i r;
68 b

= = VARRONE,
De l.l., 5, 158 -
Confr. §§ 32 III d;
45 f; 89 c; 131 c;
196 d

Dunque questi imprenditori - specializzati in origine - erano scelti tra la massa operaia (aediles plebis), poi furono scelti anche nella classe dei grandi appaltatori (aediles curules da curis, quiris = hasta = appalto).

Giuseppe Sereni

= = Confr. § 195

= = Confr. §§
1 b; 2 f p; 7 h;
19 b; 29 a; 112 b;
113 c; 132 c; 136
b; 139 f.

= = PERALI, Le
origini di Roma,
§§ 63-66

= = Confr. §§
1 c-i; 2 b d; 4 f;
5 b c e; 38 c; 44
a; 57 b

= = Confr. §§
2 d s; 70 d.

= = PAOLO e
FESTO "sagmina...
verbena...sancien_
do...ius sacratum
Iovis iurandum san_
guine" - S. ISIDORO,
Origines, 17, 9 "Her_
pillus...sagmen...
quasi sancimen et
haec verbena" -
DIEFENBACH, II, 597
- WALDE, "verbena"

Durò lungamente il loro periodico interven-
to per le esercitazioni dei lavori sussidiari
che prendevano il nome di "ludi romani" o "mag-
gni" = = e di "ludi plebei", ma che ugual-
mente consistevano nella filatura o torcitura
delle corde.

In questo ambiente metallurgico, "Iuppiter"
potrà indicare la ditta (nomen, numen, νόμος
= =) l'impresa del fuoco puro per la metal-
lurgia = =, come già vedemmo che "Ianus", nel-
le età remotissime, indicava la ditta, l'impre-
sa della lavorazione degli arnesi di pietra
= = e successivamente l'impresa o la tecni-
ca delle forme di pietra per le fusioni = =

e) - Altre parole è però necessario valutare
prima di tentare la interpretazione dei testi
di Livio e di Valerio Massimo, che, attraverso
la narrazione di uno stesso episodio, servono
a definire i caratteri dei "ludi magni" o "ro-
mani" e dei "ludi plebei" ed inoltre ad identi-
ficarli fra loro.

- "Verberare" significa, di solito, "frustare"
in quanto "verber" è la stessa cosa che "verbe-
na", o erba attorcigliata, la quale equivale a
"sagmen" = =

- "Praesultor" o "praesultator" è colui che
salta in anticipo, e tutti conoscono il salto
satiresco dei cordai nella torcitura e tiratura
delle corde.

Nessuno potrà credere che in testi di sto-

Giuseppina Perali

ria - e non di commedia o di farsa - queste parole si usassero per indicare uno che dondolava, pendendo morto dalla forca, o uno che saltava sotto i colpi delle frustate.

= = Confr. §§
32 I c; 41 a;
45 e; 137 f.

- "Quies", come già altre volte mostrammo
= =, talora deve intendersi "quietanza",
cioè adempimento e fine di un contratto.

= = Confr.
§ 227 b

- "Somnium", per quella dimenticanza delle antiche letture messa in rilievo da Macrobio
= =, talora può essere una erronea scrittura per "sonium", parola latina che il Walde rapporta al "soin" francese = = e che starebbe a rappresentare il contratto, lo impegno, che uno si è preso di una qualsiasi cosa.

= = WALDE,
"sonium"

- "Caesum" può talora considerarsi come una forma verbale, un supino, derivante dal nome "caesaries", che normalmente significava "chioma", "capigliatura", ma che il Walde rapporta al basso tedesco "hede" = Werg = stoppa
= =

= = WALDE,
"caesaries" -
Confr. § 202 c

f) - Dopo queste premesse si possono affrontare i due testi di Livio e di Valerio Massimo, quello relativo ai "ludi magni" o "romani", questo relativo ai "ludi plebei"; ma ambedue attinenti ad uno stesso episodio, attinto a due fonti diverse e narrato perciò con diverse espressioni, ma identico nella sostanza.

Dobbiamo premettere anche il riconoscimento che la nuova interpretazione realistica da noi proposta, non sembra coincidere con l'ap-

Giuseppe Sereh

= = Confr. §
 227 i - PAIS, II,
 131 (3,4)

prezzamento dei due autori. Ambedue mostrano di aver accettato e riferito la narrazione nel valore favoloso che ad essa dà la comune interpretazione, la quale però, a parer nostro, non è affatto inquadrabile in una narrazione realistica. Vedremo poi come l'interpretavano altri scrittori = =.

g) - Il testo di Livio dice:

Ludi forte ex instauratione magni Romae parabantur.

Instaurandi haec causa fuerat:

Ludis mane servum quidam pater familiae nondum commisso spectaculo sub furca caesum medio egerat circo.

Coepti inde ludi, velut ea res nihil ad religionem pertinuisset.

Haud ita multo post Tito Latinio, de plebe homini, somnium [leggi: sonium] fuit.

Visus Iuppiter dicere sibi ludis praesultatorem displicuisse.

Nisi magnifice instaurarentur ii ludi, periculum urbi fore.

Iret; ea consulibus nuntiaret.

Quamquam haud sane liber erat religione animus, verecundia tamen maiestatis magistratum timorem vicit, ne in ora hominum pro ludibrio abiret.

Magno illi ea cunctatio stetit, filium namque intra paucos dies amisit. [leggi: filium]

Cuius repentinae cladis ne causa dubia esset, aegro animi eadem illa in somnis, obversata spe-

[leggi: in somnis]

Finis fine Sarah

cies visa est rogitare, satin magnam spreti numinis haberet mercedem.

Maiorem instare, ni eat propere ac nuntiet consulibus.

Iam praesentior res erat; cunctantem tamen ac prolatantem ingens vis morbi adorta est debilitate subita.

Tunc enimvero deorum ira admonuit.

Fessus igitur malis praeteritis instantibusque, consilio propinquorum adhibito, cum visa atque audita et obversatum totiens somno Iovem, minas irasque caelestes repraesentatas casibus suis exposuisset, consensu inde haud dubie omnium qui aderant in forum ad consules lectica defertur.

Inde in curiam iussu consulum delatus eadem illa cum patribus ingenti omnium admiratione enarrasset, ecce aliud miraculum.

Qui captus omnibus membris delatus in curiam esset, eum functum officio pedibus suis domum redisse traditum memoriae est. = =

d [leggi: sonno]

= = LIVIO,
2,36

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Per caso si preparavano a Roma i grandi giuochi in seguito ad una rinnovazione.

Jim Saffina, Sarah

secondo la nuova
interpretazione:

Per caso si approntavano a Roma le esercitazioni di lavoro (ludi) dei magnani (magni = =) in seguito ad una rinnovazione.

= = Confr.
§ 195

La causa della rinno-
vazione era stata
questa:

Di mattina, un giorno
dei giuochi, quando
ancora non era incomin-
ciato lo spettacolo, un
certo padre di famiglia
aveva condotto in mezzo
al circo un servo ucci-
so sotto la forca.

= = NONIO,
4,441 "spectare =
dirigere"

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 71

= = Confr.
§ 227 e

= = Confr.
§§ 31 f; 195 d;
227 h; 235 b

Finis perali

Dipoi furono comincia-
ti i giuochi, come se
quella cosa non signi-
ficasse nulla nei ri-

La causa della rinno-
vazione era stata
questa:

Di mattina, per le
esercitazioni di la-
voro (ludis), quando
ancora non ^{ne} era stata
disposta la direzio-
ne (nondum commissio
spectaculo = =),
un padrone di azien-
da (quidam pater fa-
miliae = =) ave-
va fatto lavorare
(egerat) alla lavora-
zione della stoppa
(caesum da caesaries
= =) un aiutante
(servum) sotto le for-
che di sostegno alle
corde in lavorazione
(sub furca = =)
ad una determinata
misura di cercinatu-
ra od attorcigliamen-
to (medio circo da
circinare).

Dipoi vennero comin-
ciate le [regolari]
esercitazioni di la-
voro (ludi), come se

guardi della religio-
ne.

= = Confr. §
1 i; 2 l o; 3 u v;
7 g; 15 b; 29 a c f;
32 II d; 32 IX q;
32 XIV g; 34 d; 37
b; 38 a; 40; 43 c;
72 b; 97 h; 119 d;
141 b.

E così, non molto do-
po, a Tito Latinio,
un uomo della plebe,
toccò un sogno.

= = Confr. §
227 e

Vide Giove che gli
diceva essergli di-
spiaciuto quello
che faceva i salti
in anticipo nei
giuochi (ludis prae-
sultatorem)

= = Confr. §
227 d

= = Confr. §
227 e

Giuseppe Sereb.

Se non si fossero rin-
novati i giuochi con

quell'affare /della
esercitazione incomin-
ciata senza direzione/
non significasse nul-
la nei riguardi degli
obblighi (religione
= =)

E così non molto dopo
a quel socio della
massa operaia (dè ple-
be homini da comes,
comis), al martellato-
re (Tito da tudes) del
le laminature (Latinio
da later), toccò un
richiamo agli impegni
(sonium fuit = =)

Sembrò (visus est) che
l'impresa metallurgi-
ca del fuoco puro
(Iuppiter = =) di-
cesse che per essa
(sibi) era cosa disor-
dinata (displicuisse
lavorare in anticipo
le corde (praesulta-
torem = =) in
quelle esercitazioni
di lavoro (ludis).

Se non si fossero rin-
novate quelle eserci-

magnificenza ci sarebbe stato un grave pericolo per la città.

Andasse e lo annun-
siasse ai Consoli.

Sebbene il suo animo non fosse certamente libero dalla superstizione, tuttavia il rispetto alla maestà dei magistrati vinse quel timore superstizioso, anche per non andare sulle bocche degli uomini in derisione.

tazioni di lavoro (nisi instaurarentur illudi) secondo il [re-
golare] sistema dei magnani (magnifice), ne sarebbe derivato un effetto dannoso (periculum) per il centro degli stabilimenti riuniti (urbi).

Andasse e lo riferisse ai Consiglieri Delegati (consulibus nuntia-
ret).

Sebbene il suo animo non fosse certamente in equilibrio (liber da librare) quanto ai suoi obblighi (religione), pure la vergogna (verecundia) di fronte allo interesse metalurgico (maiestatis = =) dei maestri d'arte (magistratum) [da lui offeso] vinse quel suo timore [di non aver rispettato gli obblighi], anche per non andare per le bocche dei soci (hominum da comes, comis)

= = Confr.
§ 111 a

Finis fine Terah

come un esecutore di
un lavoro mal fatto
(pro ludibrio).

Quel ritardo gli costò molto, poichè, entro pochi giorni, perdette il figlio.

Quel suo calcolato ritardo (ea cunctatio) gli costò parecchio; poichè, entro pochi giorni, perdette la sua filatura (amisit filum = =)

= = Confr.
§§ 1 g i; 2 p;
29 a; 32 III a;
32 XIV i; 37 h;
45 g; 111 a;
133 b.

= = PERALI,
Economia diritto
e morale 621-626

= = VARRONE,
De l. l., 6, 82.
"Spectare... ab spe-
cio... spectionem
... avem specere"
Conf. §§ 2 m; 12 a;
32 XIII a; 92 a;
105 f; 120 d.

= = Confr.
§§ 1 b; 2 f p;
7 h; 19 b; 29 a;
112 b; 113 c;
133 b; 136 b;
139 f.

Ed affinchè non fosse dubbia la causa di quella morte repentina, a lui, abbattuto d'animo, riapparve in sogno la stessa visione a chiedergli se non avesse raccolto una abbastanza grande mercede dal suo disprezzo per il Nume.

Ed affinchè non fosse dubbia la causa di quel danno (cladis), sembra (visa est) che sopra di lui, turbato d'animo, si rovesciasse di nuovo (obversata) quella stessa ispezione (eadem illa species = =) degli obblighi (in sanis), a domandargli se non avesse pagato una abbastanza grande mercede per il suo disprezzo delle norme (numinis da νόμος = =)

E glie ne sovrastava una maggiore se non si affrettava ad andare ed a riferire ai Consoli

E glie ne sovrastava una maggiore se non si affrettava ad andare ^{ad annunziarla} a riferire ai Consiglieri Delegati.

*Finis prima
Sereh.*

= = Confr.
§ 151 a

= = LAURENT,
351-352 - BROZZI,
849 non § 841 -
DIEFENBACH, II, 46 -
Confr. §§ 2 f l; 7 i
29 a; 31 h; 32 IX b;
32 XIV d h; 36 e;
51 e; 227 h.

= = VANICHEK,
78 - BROZZI, § 1233
- Oppure LAURENT,
238 - Nonostante
WALDE, "debilis".

= = Confr.
§§ 42 h; 43 a;
87 d

= = Confr.
§§ 57 a; 143 d

= = Confr.
§ 32 XIV h °°

E già la cosa era in atto; infatti, mentre temporeggiava e mandava in lungo, lo assalì con gran violenza una malattia, seguita da debolezza.

Allora per vero si accorse della ira degli Dei.

Stanco dunque dei mali passati e presenti si consigliò coi parenti, e, dopo che ebbe esposto le cose viste ed udite, e Giove presentatoglisi tante volte in sogno e le minacce e le ire celesti, che si erano più volte presentate nei suoi casi, per consenso non

E già l'affare era in atto; infatti, mentre andava calcolando e combinando (cunctantem = =) e tirando in lungo (prolatantem), lo colpì (adorta est) una grande violenza (ingens vis) di arresto (morbi da mora, morari = =) seguita (subita) da una impossibilità di lavorare (debilitate da de-habilis = =)

Allora per vero si accorse della resistenza (ira = =) delle forze ^{molitici} naturali (deorum)

Spossato dunque degli indebolimenti (malis da malacia) = = ^{ed incombeuti} passati ~~e che gli erano sopra~~ (instantibus), giovandosi dei consigli dei cointeressati (propinquorum = =), dopo di aver esposto e le cose vedute ed udite e ^{che} la impresa del fuoco puro per la me-

Finis hinc Serah

dubbio di tutti i presenti viene portato nel Foro presso i Consoli con una lettiga.

= = LAURENT,
342 - WALDE, "minae"

= Confr.
§§ 82 b; 87 a f;
128 a; 129 b.

= = Confr.
§§ 227 h; 246

Dipoi, per ordine dei Consoli, portato nella Curia, dopo che, con grande meraviglia dei Senatori ebbe narrate tutte quelle stesse cose, ecco un altro miracolo.

tallurgia (Iovem) che tante volte gli si era rovesciata addosso col richiamo agli obblighi del contratto (obversatum totiens sonio) e dopo aver esposte le spinte (minas = =) e le resistenze (iras) delle forze acceleratrici (caelestes da celerare = =) nei suoi vari casi, per non dubbio consenso di tutti i cointeressati (omnium qui aderant) vien portato nel mercato (in Forum) avanti ai Consiglieri Delegati (ad Consules) per la scelta del prodotto (in lectica da legere, lectisternium = =)

Dipoi, per accordo (iussu da iungere) dei Consiglieri Delegati, deferito (delatus) all'appalto (in curiam da curis, quiris = hasta = appalto), dopo che ebbe esposto tutte quelle stesse cose

Finis hinc Terent.

ai padroni (patribus) con grande stupore di tutti, ecco un'altra cosa eccezionale (aliud miraculum).

Si tramanda nelle memorie che quel tale che era stato deferito (delatus) all'appalto (in curiam) come incapace in tutte le sue attrezzature (captus omnibus membris = =), dopo aver adempiuto al suo dovere (functum officio), rimessosi in piedi (pedibus suis) riprese la sua attività aziendale (redisse domum = =)

Si tramanda nelle memorie che quel tale, trasportato nella Curia già colpito in tutte le membra, dopo aver compiuto ciò che doveva, ritornò a casa coi propri piedi.

= = LAURENT,
356 (2)

= = PERALI,
Le origini di
Roma, §§ 68-71

h) - Si confronti col testo di Livio il seguente testo di Valerio Massimo:

Cum, plebeis ludis, quidam paterfamilias per circum flaminium, prius quam pompa induceretur, servum suum verberibus multatum, sub furca ad supplicium egisset, Ti. Atinius, homini ex plebe, Iuppiter in quiete praecepit, ut consulibus diceret sibi praesultorem ludis circensibus proximis non placuisse.

Quae res, nisi attenta ludorum instauratione

Finis suppone Perali.

expiata esset, secuturum non mediocre Urbis periculum.

Ille, veritus ne cum aliquo incommodo suo religione summum implicaretur imperium, silentium egit.

E vestigioque filius ^[leggi: filium] Veius subita vi morbi correptus, interiit.

Ipsa etiam per quietem ab eodem deo interrogatus, an satis magnam poenam neglecti imperii sui pependisset, in proposito perseverans, debilitate corporis solutus est.

Ac tum demum ex consilio amicorum, lectica ad tribunal consulum et inde ad senatum perlatus, ordine totius casus sui exposito, magna cum omnium admiratione, recuperata membrorum firmitate, pedibus domum rediit. = =

= = VALERIO
MASSIMO, 1, 7, 4

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Nei giuochi plebei,
prima che s'introduces-
se la processione, un
certo padre di famiglia
aveva portato nel Circo
Flaminio un servo già
condannato alle frusta-
te, per metterlo al
supplizio sotto la for-
ca.

secondo la nuova
interpretazione:

Prima che si avvias-
sero secondo la gui-
da (prius quam indu-
ceretur) le cose com-
binate (pompa = =)
per le esercitazioni
di lavoro della massa
operaia (plebeis lu-
dis), un certo padrone
di azienda (quidam
paterfamilias = =)

= = WALDE,
"pontifex" -
DIEFENBACH, I,
338-340; II, 756
- Confr. § 151 a

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 71

Giuseppe Perali

= = Confr. §§
31 f; 131 d;
132 b; 139 c

= = Confr. §§
134 b; 139 d;
157 b; 184 b;
202 b; 227 l;
235 c

= = Confr. §
227 e

= = Confr. §§
31 f; 195 d;
227 g; 235 b.

= = Confr. §
227 d

= = Confr. §
227 e

= = Confr. §§
3 s; 32 XIV d;
57 a; 70 a; 87 d;
93 c; 115 c; 137 c

Allora Giove comandò durante il riposo a Tito Atinio, uomo della plebe, di dire ai Consoli che non gli era piaciuto ci fosse uno che incominciasse prima il giuoco del salto, quando erano prossimi i giuochi.

Giovanni Serrhini

faceva lavorare (egisset) attraverso la circoscrizione (per circum = =) delle filature (flaminium da filamen = =) un suo aiutante (servum), che era stato multato (multatum) a fare un tanto di lavoro di intrecciatura (verberibus = =) come supplente (ad supplicium) alle forche (sub furca) [di sostegno per le corde durante la tercitura] = =

Allora l'impresa metallurgica del fuoco puro (Iuppiter = =) nel quietanzare (in quiete = =) quel socio venuto fuori dalla massa operaia (homini ex plebe; homini da comes comis) Tito Atinio, gli mise come condizione (praecepit) di dire ai Consiglieri Delegati (Consulibus) che secondo essa (sibi) non dovevano piazzarsi (non placuisse da placare = =) quelli che la-

= = Confr. §
227 e

Se quella cosa non fosse stata espiata con una attenta rinovazione dei giuochi, ne sarebbe venuto un pericolo non lieve per la città.

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 64

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 151

Quegli, temendo di imbarazzare il sommo impero con qualche suo danno e con quella superstizione, conservò il silenzio.

Giustiziana Perali

voravano in anticipò le corde (praesultorem = =) mentre erano prossime le esercitazioni per il lavoro di cercinatura (circensibus proximis; da circinare).

Ne sarebbe derivato (secuturum) un effetto dannoso (periculum) di non lieve misura (non mediocre) per il centro degli stabilimenti riuniti (Urbi) se quell'affare non fosse stato ripigliato (expiata da pigus, pigare, pigliare = =) con una attenta rinnovazione delle esercitazioni di lavoro (attenta ludorum instauratione).

Quegli, vergognatosi (veritus) di imbarazzare il supremo comando del lavoro (summum imperium = =) con quel suo mancato accomodarsi agli obblighi (aliquo incommodo suo

religione), mantenne il silenzio.

Per avvertimento, il figlio di lui, colpito dalla improvvisa violenza di una malattia, morì.

Per una abbruciacchiatura (e vestigio da Vesta) la sua filatura (filum eius), ^o incappata (correptum) in una improvvisa violenza di arresto (subita vi morbi da mora, morari = \Rightarrow \Leftarrow venne spezzata (interiit).

= = Confr.
§ 227 g

Egli stesso di nuovo nel riposo interrogato dal medesimo Dio se non avesse pagato una pena abbastanza grande per aver trascurato il suo comando, perseverò nel suo proposito e venne ripagato con un infiacchimento del corpo.

Di nuovo, nel quietanzarlo, lo interrogò la stessa impresa di quella forza ^{motrice} ~~naturale~~ (ab eodem deo) se non aveva pagato una pena abbastanza grave per aver trascurato quel suo comando di lavoro (neglecti imperii sui); ed avendo egli perseverato nel lavoro intrapreso (in proposito perseverans) [gli] riuscì maleconnesso per debolezza dell'assieme (debilitate corporis solutus est).

Giuseppe Serebi

Allora, infine, per consiglio degli amici, condotto con una lettiga al tribunale dei Consoli, e dipoi al Senato, dopo avere esposto ordinatamente tutto il suo caso, con grande ammirazione di tutti, recuperata la saldezza delle membra ritornò a casa a piedi.

Infine, per consiglio dei cointeressati (amicorum), fu deferito (perlatus) al tribunale del lavoro (tribunal da tribus τρίβω treiben, drive, travailler, tribolare) dei Consiglieri Delegati (Consulum) e dipoi al Consiglio d'Amministrazione (ad Senatum) per la scelta del prodotto (lectica da legere, lectisternium = =), e, dopo che ebbe esposto ordinatamente tutto il caso, con grande meraviglia di tutti, recuperata la saldezza delle sue attrezzature (recuperata membrorum firmitate) rimise in piedi la propria azienda, (pedibus domum rediit)

= = Confr. §§
227 g; 246

= = PERALI,
Economia, diritto
e morale, 621-626

francesco perali

i) - Il turbamento psicologico causato dal mancato adempimento degli obblighi (religio) e causa, a sua volta, di errori e di danni nel lavoro, già lo illustrammo ampiamente altrove = =; non è qui il luogo adatto per ripetere quelle considerazioni psicologiche, etiche e giuridiche.

= = LIVIO,
2,37

Tutto ciò esige un esame particolare; si farà altrove esaminando anche quel capitolo di Livio, che conferma trattarsi di grandi lavori straordinari con abituale assunzione di personale raccoglitticcio e forestiero = =.

= = CICERO -
NE, De divina
tione, 1,26,55

La fonte di Cicerone, ad esempio, si riferiva al tempo di una guerra latina ed ai primi esercizi impegnativi di lavoro a favore della metallurgia (cum bello latino ludi votivi maximi primum fierent), all'interruzione di essi per una improvvisa chiamata alle armi (civitas ad arma repente est excitata, ludis intermissis), alla loro rinnovazione (instaurativi constituti sunt), e ad una seconda rinnovazione (interum instauratos), causata appunto dalla vicenda del "servus", dell'aiutante nel lavoro, il quale, man mano che, nel torcere la corda, s'allontanava (cederetur) dalle ruote attorciglianti (virgis) conduceva - sul sostegno delle forche - le corde filate (per circum, cum virgis cederetur, furcam ferens ductus est) = =.

= = MACRO
BIO, Saturnalia,
1,11,3-5

Nella vicenda, Cicerone accettò forse l'interpretazione irrealistica, come forse l'accettava cinque secoli dopo anche Macrobio, attribuendo il fatto al 474 ab. U. c. e collegandolo ad un "Senatus consultus" e ad una legge "Maevia" o "Maenia" che, nei lavori di cercinatura (circensibus [ludis]), aggiunse un giorno detto "instauraticius", riserbandolo al fiancheggiamento (ad propitiandum da prope + itare) dell'impresa del fuoco puro (Iovem) = =.

Giuseppe Sardi

= = VARRONE,
De 1.1., 5, 154 -
LIVIO, 39, 22, 2 -
FESTO e PAOLO
"taurii", "taurium
aes" - Confr. §§
134 b; 139 d; 157
b; 184 b; 202 b;
227 h; 235 b c.

= = LIVIO,
28, 11, 4 - Confr.
§§ 2 g; 3 e; 31
e f; 45 a i; 57 e;
94 b; 116 a; 151 e;
156 c; 166 b; 193
e; 235

= = Confr. §§
43 a; 78 b; 80 d;
85 c; 128 a; 166
b; 219 c.

= = FESTO
"taurium aes"

= = Confr. §§
31 e f i l; 45 i;
85 b c; 116 b;
134 b d; 139 e;
156 c; 187 m; 195
d; 217 e f; 235 c.

1) - I "ludi taurii" o "ludi taurici", che si
eseguivano anch'essi intorno alle "metae" del
"circus flaminus" o delle filature = = dove
era localizzata anche una area (ara) delle fila-
ture di corde (Neptuni da nepurae, napurae = fu-
niculi = =), essi pure consistevano verosi-
milmente nella filatura o torcitura delle corde,
per la identità "taurus" = "torus" = corda, iden-
tità della quale fu già detto altrove = =

Il "taurium aes" = = era verosimilmente
l'apporto più volte ricordato ^{dei taurii} della filatura del-
le corde a vantaggio della metallurgia, special-
mente nei periodi di crisi = =

Giuseppe Serchi